

Breve biografia di Nik Spatari

Nik Spatari è nato il 16 aprile 1929 a Mammola, sperduto paese della Vallata del Torbido ed insediamento protostorico della "cultura dei campi di urne".

Da qui attinse parte della natura e della visione dell'arte ancestrale che lo portarono, giovanissimo, ad entrare in contatto con gli ambienti cosmopoliti d'Europa e del continente americano.

All'età di nove anni, vince il primo premio internazionale di disegno dell'Asse Roma-Tokio-Berlino. Numerosi altri premi arricchirono la sua intensa attività e lo portarono all'attenzione della critica più qualificata. Venne invitato dall'UNESCO a Berlino per realizzare un manifesto sul dramma dei profughi. Aderì al gruppo parigini di Cigaps patrocinato da André Malraux dove conobbe Jean Cocteau che gli aprì la strada del successo e Le Corbusier, che lo avviò all'architettura. Tra gli altri con cui ebbe proficui rapporti, emergono: Max Ernst, Picasso, Sarte, Montale, La Cava, Argan, Guttuso, Warhol, Levi, Zevi, Bonito Oliva, Portoghesi, Toyofuku, Apollonio, Burri, Rotella e conosce Isabella Rouault, figlia del grande artista. Nel 1963, a Parigi, incontra Hiske Maas, una artista manager olandese divenuta in seguito collaboratrice e co-fondatrice di MuSaBa (Parco-Museo-Laboratorio Santa Barbara) e della Santa Barbara Art Foundation.

Ha collaborato a riviste e periodici e ha pubblicato trattati d'arte tra cui "La teoria dei colori complementari", "L'uomo archetipo" e nel 2003 il volume "L'Enigma delle arti Asittite della Calabria ultramediterranea" edito dalla Fondazione.

“L’Enigma delle Arti Asittite nella Calabria Ultramediterranea”

Dopo una ricerca sul campo durata oltre vent’anni, ha pubblicato un volume che rappresenta la summa delle sua concezione storico-artistica:

“L’Enigma delle Arti Asittite nella Calabria Ultramediterranea”.

Spatari conia il termine “asittito”, associando alla cultura ittita (sviluppatasi in Asia Minore nel II millennio a.C.) quella degli altri popoli asiatici.

L’aspetto più interessante del volume sono le comparizioni, che l’autore fa servendosi della propria tecnica e intuizione artistica. Il libro è arricchito da centinaia di tavole a colori da egli stesso disegnate in cui vengono poste a confronto sculture, templi, ritratti, reperti archeologici e architettonici.

L’intento di fondo è stato quello di sondare la specifica caratteristica degli abitanti che si sono succeduti nel Mediterraneo e in Calabria nei millenni, testimoniando, attraverso l’arte e l’architettura aspetti esteriori e fisionomici, stili di vita, cultura materiale, formazioni socio-politiche.

Vengono scandagliate le origini protostoriche delle arti occidentali dell’antico Mediterraneo, in particolare nell’area della - Lokroi – Medma – Hipponion, coinvolgendo opere di primaria grandezza artistica come il trono Ludovisi, i Bronzi di Riace e la Persephone Locrese.

“L’enigma delle arti asittite” rappresenta una prima organica e profonda critica sul modo con cui si è tramandata l’egemonia della “Magna Grecia” sull’intera zona ionica.

Infatti, Nik Spatari, sostiene che tale influenza sia stata del tutto marginale.

Il messaggio, dunque, è nuovo, perentorio e rivoluzionario.